

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1170

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

1841

BRAIDENSE

MILANO

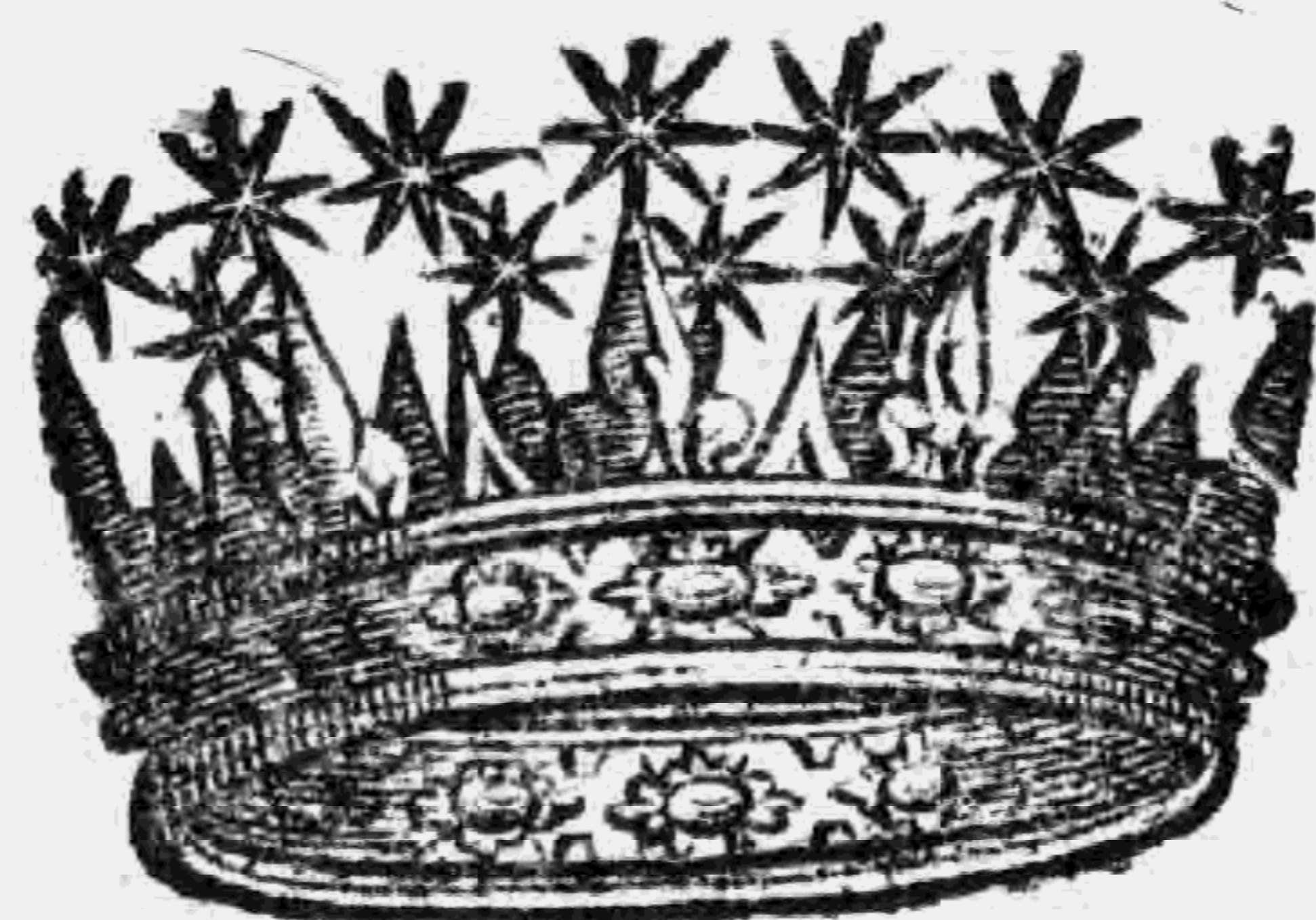
L'VLISSE

IN FEACCIA

D R A M A

Da Rappresentarsi in mu-
fica nel luoco oue era il
Theatro Zane à
San Moisè.

L'ANNO M. DC. LXXXI.



IN VENETIA, M. DC. LXXXI.

Per Francesco Nicolini.

Con licenza de' Sup. e Priuilegio.



AMICO LETTORE.

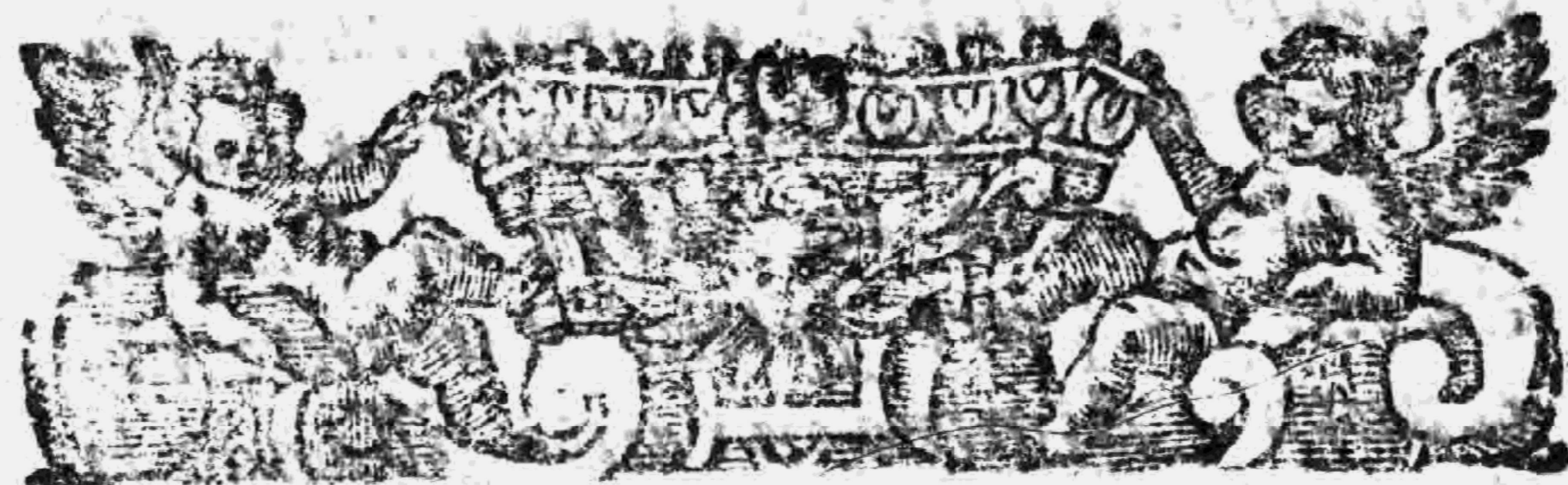


Aggradimento ,
che dimostrasti
della Damira Pla-
cata , mi fa crede-
re , che farai per
compatire anco l'Ulisse in
Feaccia . Hò procurato con
la scielta del Drama di porti
in Scena vn'oggetto aggra-
deuole , che animato dalla
Musica di soggetto virtuoso
porterà al tuo vdito soave
tratenimento ; E se la vista si
diletò per auanti in vedere
gl' atteggiamenti humani
ben' espressi da vn legno , or
nelle figure formate di Cera ,

6
apprenderà più vaghi stupo-
ri di quelli di Dedalo, poiche
non suppongono precipij.
Vieni à vedere, e compaten-
do viui felice.



AR.



ARGOMENTO.

Lncenerita, la gran Re-
gina dell' Asia Illiofa-
mosa, Vlisse Capitano
de Greci deliberò di re-
stituirsi alla Patria
con i trofei delle spoglie nemiche. E
solcando il vasto Regno dell' onde,
Nettuno (memore per anco della
graue ingiuria da lui riceuta sin
dall' hora, che priuò dell' occhio Po-
lifemo sua prole) restò anco in mez-
zo dell' acque le fiamme d' un vin-
dice sdegno, suscitando à danui del-
l' Eroe borrascosa tempesta, per cui
sopra un lacero auuanzo dell' in-
franto suo legno fù semiuiuo aspor-
tato su le spiagge della Feaccia, do-
ue trouato da Nausicua, ouero Al-
mira figlia d' Alcinoò colà Regnan-
te (in occasione, che si era portata à
celebrare con altre Vergini, certo sa-
gri-

A 4

gri-

grificio in honore di Minerva) fu con generosa pietà accolto, e dalla medema fatto condurre al Padre, da cui fu pure splendidamente ricevuto. Almira intanto fissando li sguardi nella beltà d'Ulisse, ne restò fortemente accesa, da che ne prende il suo principio questa Dramatica compositione, à cui si dà il nome d'Ulisse in Feaccia.



PER-



PERSONAGGI.

Alcino Rè di Traccia.

Almira) sue Figlie
Cirene)

Ormindo Prencipe di Corte amante di
Cirene non corrisposto.

Ulisse Prencipe di Feaccia, e Capitano de
Greci.

Delfo Gobbo seruo ridicolo d'Ulisse.
Lisa Vecchia nutrice di Corte.



A S SCE-

S C E N E

A T T O P R I M O .

Boscaglia con Spiaggia di Mare turbato.
Sala Reggia.
Giardino delizioso

A T T O S E C O N D O .

Appartamenti Regij.
Loggie deliziose.
Sala ch'introduce à Gabinetti Regii.

A T T O T E R Z O .

Recinto di Lauri con Fontane.
Deliziosa sul Mare.



A T T O
P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Boscaglia con spiaggia di Mare', doue si
vede Ulisse gettatoui dall'onde à
causa di Borasca.

*Almira, Lisa, Coro di Donzelle con ap-
parato di sacrificio.*

Alm. Già che Aquilone, ed Austro
Con furie procellose
Turbano di Minerva i riti sacri
Pompatale d'ossequio
Serbasi à l'or che à ricondurre il gior-
Sorge cinta di rose (no
L'Alba nel l'Oriente
Ul. O Destino crudel, forte inclemente
Al. Ma qual languida voce!
Lis. Ohime signora
Molle de falsi flutti vn infelice
Spira l'ultimo fiato.

Al. Soccoretelo amiche *L.* (ò sueturato)
*Lisa con altre si porta alla spiaggia per
 dar soccorso ad Ulisse.*

Al. Contro i miseri viuenti
 Quanto rigida, e fortuna
 Rie vicende strani euenti
 A'lor danni sempre aduna
 Contro &c.

Ulisse esce dal Mar per la marina.

Pl. Chi di Nettuno irato
 Mi toglie à l'onte?

Lis. Amico
 Il ciglio rasserena
 (Che sì, ch'egli mi crede vna Balena.)

Al. O Dei! qual vaga luce
 Trionfa del pallor in sì bel volto!
 Nara chi sei?

Pl. Son Greco, e son Ulisse

Al. Ulisse! di Bellona
 Il folgore temuto?
 Hà ne be'gl'occhi
 L'armi del cieco Dio!
 Lisa à momenti
 Perche prenda ristoro
 De tempestosi oltraggi
 Scorta à la Reggia il Caualliero (acce-
 De suoi vaghi splendori (sa
 Tentò rapirlo innamorata Dori)

Lis. vieni signor, che più soffrir nō posso
 Vederti ancor l'vmide spoglie indosso

Pl. Son vinto, son vinto
 Da reggia pietà
 Nobil core
 Gran fauore
 A l'oblio giamai darà Son &c.

SCE.

Almira.

Q Come à i rai lucenti
 D'vn vago sole, che da l' onde vscio
 S'abbagliò la pupilla arse il cor mio
 Ti sento Amor ti sento
 Per togliermi la pace
 Adopri strali, e face
 Ministri di tormento.
 Cupido sì t'intendo
 Comincia il tuo rigore
 A far

*Vedesi Delfo in Mare, attaccato ad vn
 auanzo di Naue infranta.*

Del. Cielo, Numi foccorso esca infelice
 Esser dourò de pesci.
 Humido fato empio gira à miei danni

Al. O qual veggio!
 Misero naufragante! almen potessi
 Recarle aira: mà che miro! il dorso
 Squamoso nuotator a lui suppone
 E al periglio l'inuola.
*Vn Delfino porta sul dorso Delfo, e lo
 porta alla spiaggia.*

Del. Ohimè respiro
 Or senza suono, e canto
 Vn Arion nouello esser mi vanto!

S C E N A III.

*Almira, Delfo giunto sù la
Spiaggia.*

Del. **A** Dio Mare, a Dio Nettuno
Non mi piace il falso Regno
Tutto ancor tremo, e pauento
E de l'acque à lo spauento
Anfitrite fuggo, e sdegno.
A Dio Mare &c.

Al. Amico, e qual sciagura...

Del. Ecco Dori l'infida
Fuggo m'inuolo. *Al.* Ferma.

Del. Inuan più tento
Difsetar il mio labro
Con l'onda amareggiata
Di Bacco sol, m'è la beuanda grata.

Alm. Eh narra qual Destino
Ai naufragi t'espose?

Del. In greco Abete
Seruo fedele (ohimè, ohimè).

Alm. Che fia?

Del. Cento Glauchi, e Tritoni.
Mi fan guerra nel ventre.

Alm. (O quanto è folle?)
Il tuo Signor palefa,

Del. Ah, che trà l'onde offorto
Infelice egli è morto.

Alm. Nara il suo nome!

Del. Vlisse. *Al.* Il Duce Argiuo?

Del. Sì. *Al.* Ne la mia Reggia
Ei viue, e spira.

Del. (Oh, oh, che costei delira)

E quando, e come? *Al.* In breue
Seguendo il passo mio
Fia che tù lo riuega.

Del. Affè pauento

A così strano caso
Restar col capo raso.

Alm. Dolce speranza

Non ti partir dal sen

Di quest'Alma

Sei la calma

Il martire

Fai sparire

Qual balen.

Dolce, &c.

S C E N A V.

Reggia.

Cirene.

DI Cupido
Sempre rido

In vano

La mano

Di strale

Fatale

Ei s'arma per mè

Costante son quanto incofate egl'è

Mà chi è costui, che al Genitor vnito

Quàtorce il piè:l'offeruarò in disparte

Sèbra Cāpion di guerra, Eroè di Marte.

Ulisse Alcino, Cirene, in disparte.

Vlis. **S**empre in Cielo v'aggirate
Crude Stelle à danni miei
E tiranne ogn'hor v'armate
Contro me d'influssi rei.
Sempre in, &c.

Cir. (Dei, che beltà rimiro!)

Alc. A l'ingiurie del Fato,
Rida il tuo labro è glorioso Duce
Sempre la Dea vagante
Nemica e de gl'Eroi. *Vli.* L'alma è co

Cir. (Che diuino sembiante). (stante.)

Alc. Ciò che di Regio, e grande
Per onorar tuo merito
Può impartir vn Regnante
In questa Corte haurai.

Cir. Sono strali v'Amor quei vaghi rai.

Vlis. Gl'altri regi fauori
Di te Monarca eccelso
Incatenan quest'alma
A le tempeste mie sei dolce calma.

Alc. Rasserena il mesto ciglio
Seaccia il torbido pensiero
Con rigide tempore
Il fato non sempre
Si mostra sereno.

Rasserenate, &c.

Cirene . Ulisse.

Cir. **P**lù (resister nō posso) amico Duce
Vl. **P**Tù che nel voito vago (di?)
Porti il bello del Ciel chi sei? che chie-

Cir. Del Regnator Alcinoo
Son germe illustre.

Vlis. Ad Almira germana.

Cir. Appunto. *Vlis.* (O Dei?)
Così gentil sembiante

Vale à rapir sul'Etra anco il Tonante)

Cir. Narra per qual'affare
Giungesti à questo Regno?

Vlis. Ah.... *Cir.* Tù sospiri?

Vlis. Almira te lo dica.

Cir. (Almira! forse
Arde per lei d'amore.
Tiranna gelosia ti sento al core.)

Almira . Delfo, e gl'antedetti.

Alm. **L**'Immodesta germana (Ulisse
Col Cavalier qui sola! Ulisse

Vlis. O bella

Per cui respiro, e viuo

Adorata cagion. *Cir.* (Molesto arriuo)

Alm. Mira Delfo il tuo Seruo.

Del. Egl'è pur d'esso. (mi.

Vlis. Tù viui ò Delfo? (alta pietà de Nu.

Delf. Viuo, e mio cordoglio (glio

Porto del mar su'l dorso vn graue sco-

Alm.

Al. Duce come t'aggrada
Questo Cielo Regal?

Pl. Stupor m'arrecà

Se vi scerno d'Alcinoo

Ne la ben degna prole

Cò gl'astri in fronte vn geminato sole

Cir. Quel volto, cui di rose Amor infiora

Più, ch'il vagheggio, oh Dio più m'in-

Pl. Vaghe stelle (namora,

Fulgide, e belle

A voi sacro l'alma, e il cor

La virtù de vostri rai

Sempre mai

Dal mio ciglio toglierà.

Scaccierà

Ogni nube di dolor

Vaghe stelle &c.

Delf. Afè che vn giorno Vlisse

Vorrà col cor deuoto

Dinanzi à queste Dee pender il Voto.

S C E N A VIII.

Cirene, Almira.

Alm. E Qui Cintia la casta i

Cir. Che dir pretendi?

Al. A pena giunto in Corte

Vlisse; à fauellar tù seco prendi?

Cir. Colpa n'hà sua bellezza

Al. E questi sono

Di Virginal costanza

I giuramenti, e i Voti?

Cir. Ah che non sempre

I moti della lingua il cor seconda.

Al.

Al. Orsù

Pria che adulto diuenga

Vccidi in fascie il tuo bābino Amore.

Cir. Perche non prendi forza

Tù la fiāma nascēte in petto ammorza

Al. Così altera fauelli?

Cir. Tanto ardir in te regna?

Al. Arrogante.

Cir. Superba.

Al. Iniqua.

Cir. Indegna.

S C E N A IX.

Lisa, e le predette.

L'Ire frenate ò belle

Così strano furore

Che vi desta nel seno?

Alm. à 2. Il cieco Amore.

Cir.

Cir. Voglio amarlo à tuo dispetto

Nobil esca del mio foco

Per tuo scherno, per mio gioco

Sarà ogn'hor quel vago oggetto.

Voglio &c.

parte

Alm. Armerò di sdegno il core

Destarò nel sen le furie

Vendicar saprò l'ingiurie

Con la forza, e col rigore.

Armerò &c.

S C E N A X.

Lisa.

INcaute donzellette: auuida ogn'vna
 Brama fugger d'Amor il dolce mele
 Ne fan ch'il cieco Nume
 Di gelosia sempre vi mesce il fele
 Insegna à piangere
 La scola d'Amor
 Del Bendato
 Faretrato
 Altra scienza non s'apprende
 Ch'il penar con rio dolor
 Insegna &c.

S C E N A XI.

Giardino delizioso.

Ormino con una Rosa in mano.

Quante spine hà questa rosa
 Tante pene io sento al cor
 Son amante di bella ritrosa
 Che fugge sdegnosa
 La face d'Amor.

Quante, &c.

Mà per le vie de mirti
 Deliziando il guardo
 Ignoto Cauallier quà drizza il passo
 In lui stupido offeruo
 Vn non sò che di grande.
 Luce di nobiltà dal volto ci spande.

SCE-

S C E N A XII.

Vlisse. Ormino.

Vliss. **I**L pianto dell'Alba
 E riso, del fior
 Qui zefiro alato
 Da Saba inuolato
 Vi sparge l'odor
 Il pianto &c.

Mà chi sei tu, che taciturno, e mesto
 Di squallido pallor vesti il sembiante?

Or. Vn infelice Amante*Vliss.* Scoprimi (se pur lice)

L'angoscie del tuo cor, del sè l'ardore.

Or. Amo beltà, che non conosce Amore.*Vliss.* La dolce speme renda

Men fiero il tuo martire.

Or. Ah che la bella

Nutre casti pensieri, e mentre in questi

Giura ferma costanza

Fà ch'io peni in amor senza speranza.

S C E N A XIII.

Delfo, e gl'antedetti.

Doppo d'hauer girato vn mezzo mō-
 Pur al fin ti riarouo (do

Vl. E di qual nuoua

Apportator ne giungi?

Del. Questa questa che vedi

Ricca gemmata banda

In dono a te Sig. Cirene or manda.

Or. Cirene! ò Dei che ascolto.

VI

Vlis. Di regia Donatrice
Il dono io baccio (Amore
Cō questo laccio or m'incatena il core)

Or. (Cieli possibil fia?)

Vlis. Bella spoglia il tuo splendore
Hà de gl'astri la vaghezza
Ricca benda sei d'Amore
Sei Vessil della bellezza,
Bella &c.

Del. A fè già ben m'accorsi
Al torbido sembiante
Che sospira per lui Sirene amante .

S C E N A XIV.

Ormino, e De.fo .

A Mico il ver mi narra
D'Ulisse il tuo Signore
Arde forse Cirene?

Del. Rapita da suoi lumi .

Quella beltà vezzosa

Tiene del cieco Dio la piaga ascosa .

Or. (O menzognera, ò infida.)

Del. E sospirando hor brama

Per sanar la ferita sua profonda

Che il balsamo d'Amor egli v'infodà

Or. (La gelosia m'uccide)

Del. A dirla in due parole

Vuol di quel forte Alcide

La clava maneggiar qual noue Iole .

Giouinetta

Lasciuetta

Cha d'Amor sente lo strale

Vuol godere, vuol bacciar

Cer-

Cerca sempre l'apertura
Di poter de la Natura

.....

Giouinetta &c.

S C E N A XV.

Ormino .

O Cieli, a pena il credo!
Mà neghittofo ancora
Qui fermo il piede; e a rinfaccia l'in-
Non mi porto su i vanni (degna
Del mio tradito Amore
Pouero amante core,
Son vn gioco del Nume volante
Scherzo son di tiranna beltà
Perche viua quest'alma penante
S'arma il Fatto di fiera impietà.
Son vn gioco, &c.

S C E N A XVI.

Almira, e Lisa .

A Rdo Lisa d'Amore, e m'è riuale
L'èpia germana: in così graue vr-
M'è d'vopò il tuo consiglio (genza
D'assenata prudenza croico figlio .

Lis. L'amorosa tua fiamma

Scopri ad'Ulisse scopri; e se obligollo

Tua pietosa virtù: fia che si vegga

Con reciproco affetto

Ad adorarti astretto .

Alm. Sì sì risoluo à l'idol mio vezzoso

Ar-

Ardita palesar del sen l'ardore
Mai non giunge à goder timido core.

Amante che pena
Non sperì gioire
Se ardire non hà
In pianti, e sospiri
Trà cruci, e martiri
Mai lieto farà.
Amante, &c.

S C E N A X V I I .

Lisa.

TRà le regie Donzelle
Strane risse preueggo
Di Cupido à la mensa
Con fameliche brame ardita, e scaltra
Tenta l'vna rapirar il cibo, all'altra.
Che non può tiranno Amor?
Per turbar altrui la pace
Di Megera con la face
Sferza sempre l'alme, e i cor.
Che non &c.

Fine dell' Atto primo.

Segue il ballo di Giardinieri, e
Giardiniere.



A T T O

SECONDO.

S C E N A P R I M A .

Appartamenti Regij.

Cirene sedente allo specchio con due Damigelle, che li componono il crine.

A Questi crini erranti
Date legge cò nastri: indi spargete
Soura l'aureo volume
Cipria odorosa polue: e tu mio fido
Configliero Cristallo
Ogni difetto accolto
Luminoso censor coreggi al volto.
Tutta vaga, tutta bella
Vò apparir al'Idol mio
Per auincere il suo core
Per destarle in petto ardore
Ciò m'insegna il cieco Dio.
Tutta, &c.

S C E N A II.

*Delfo, Cerene.**Dil.* **C**irene il mio Signore
Inchinarti defia.*Cir.* (Ulisse il mio tesor l'anima mia
Vanno libero venga.)*Delf.* E quest' il tēpo che nel Egeo d'amor
Nochiero accorto
Ulisse col suo Legno entri nel porto*Cir.* A le dolci lusinghe
Di speranza, e d'Amore
Tutto gioia nel sen festeggia il core.

S C E N A III.

*Ulisse, Cirene, Delfo.***B**ella tuo regio dono (uinto
Schiauo mi rende in frà catene au
Cortesia di grand'alma Ulisse hà vinto.)*Cir.* Gradisci al tuo gran merito
Il picciolo tributo (ò quanto è vago)*Ul.* (Come bella è Cirene (che fortuna*Delf. ad Ul.* Addio Signor, me n'vada, or
Ti porge il crin, del suo bel volto à i fiori
Forma, forma coi bacci vn dolce innesto

E doppo il baccio tenta poscia il resto.

Cir. Ulisse (oh Dio non oso)*Ul.* Cirene (oh Dio pauento)*Cir.* Il penar in amor } à due è vn gran*Ul.* Il langir per amor } tormento.*Cir.* (Lo scoprumerli amante)

Vieta regio decoro)

Ul. (Riuerenza m'è freno
A dirgli ch'io l'adoro).*Cir.* Ulisse (oh Dio non oso).*Ul.* Cirene (oh Dio pauento).*Cir.* Il penar in amor } à due è vn gran*Ul.* Il languir per amor } tormento.

S C E N A IV.

*Ormindo, Cirene.**Orm.* **D**E, la suora di Febo
La pudica seguace!*Cir.* Io son scoperta)*Orm.* Colei, che abborre, e sdegna (gna.
D'amor l'armi, e la face! ingrata, inde-*Cir.* Non è colpa d'vn core l'amar

E destino che vuol così

In breui instante

Del cieco volante

Lo stral mi ferì.

Non è colpa, &c.

S C E N A V.

*Ormindo.***P**erfida ascolta, ferma (fuggi?
Conoscia del tuo fallir t'inuoli, e

Da l'amoroso laccio

Già questo cor si scuote

Spegnerà la sua fiamma

T'abborrirà in eterno (ah che nō puo-

Far ch'amor ceda à lo sdegno
 Vero amante oh Dio non può
 A l'or , che irato giura
 Di non voler più amar
 E astretto ad adorar
 Beltà , che l'impiegò
 Far ch'amor , &c.

S C E N A VI.

Almira.

PEr non celar del seno
 Più l'amoroso fuoco
 Attenderò , che Lisa
 Scorti l'Idol che adoro à questo loco.
 Amor tiranno Amor
 Rende al cor
 La sua dolce libertà
 Frà tormenti , e cruci , e fieri
 Frà martir troppo seueri
 L'alma mia penando stà .
 Amor , &c.

S C E N A VII.

Ulisse , Almira , Lisa .

Ulis. **T**Ributario d'ossequi
 A te bella ne giungo
Lis. Ardir Signora io parto: in gioie liete
 Sappi prender il pesce entro la rete.
Alm. Duce s'alma regale
 Ti donasse gl'affetti

Foran da te negletti ?
Ulis. Vn doppio laccio
 Graue farebbe al core
Alm. Forse auuampi d'amore ?
Ulis. A chi seppe obligarmi
 Sacrai me stesso
Alm. (Io son felice) il merto
 Obligo non ammette
Ulis. Son catene i fauori . (adori)
Alm. (Io più dubbio non hò , ch'egli m'
Ulis. Questa ch'io cingo al fianco
 Vaga trapunta d'or serica spoglia
 La libertà mi tolse .
Alm. (De la riuai germana
 Quegli è lauor! *Ulis.* Ah ben rifletti
 Che per dono leggiero
 Schiauo ti rendi al faretrato Dio
 E vn obligo maggior spargi d'oblio .

S C E N A VIII.

Ulisse .

EVn obligo maggior spargi d'oblio!
 Ben cōprendo i tuoi sensi;ò stelle, o
 In qual confuso , e strano Dei!
 Laberinto mi trouo? io molto deggio
 Ad Almira (egli è ver) mà di Cirene
 (Da cui begl'occhi uscì lostral del core)
 Mi lega il dono , e in vn m'auuince
 Cieco Dio (Amore.
 Dimmi tu come poss'io
 Due bellezze idolatrar!
 Nel mio petto non risiede

Più d'vn cor, più d'vna fede
L'alma mia non sà ingannar.
Ciecc.

S C E N A IX.

Alcinoo, Almira.

Figlia qual'atra nube
I vaghy rai de la tua frōte adōbra?

Alm. Strano dolor *Alc.* qual fia?

Alm. De la Germana

L'indecente lasciua.

Alc. Che parli Almira, e come?

Alm. In amor vaneggiante (biante.

Di Vlisse il Greco Duce arde al fem-

Alc. (Cieli che ascolto!) in lei pietà non
Fallo d'amor. (merta

Alm. Anzi punir è giusto.

Alc. Saprà saprà ben io

Lo stral del cieco Dio render infranto

E far ch'indegna prole

Ogni fiama d'amor spegni col pianto.

Lungi lungi da me

Dolce pietà

Di Padre l'amore

Si cangia in furore

Ll'affetto del seno

Fuggendo sen'và.

Lungi, &c.

S C E N A X.

Almira.

DEl Genitor à L'ire
Cirene suo mal grado
Fia che dal seno amante
Dia licenza à la fiamma
Io cauta intanto
L'amoroso cordoglio
A l'Idol mio palesarò in vn foglio.

Il martir di gelosia

Più non voglio in questo petto

Rende il ciglio lacrimoso

E nimico del riposo

E tiranno del diletto.

Il martir, &c.

S C E N A XI.

Sala, che introduce à i Regij Gabinetti.

Ormino, Lisa.

Lis. **S**pera, spera di goder
D'improuiso vn cor amante
Tra tempeste fluttuante
Tocca il porto del piacer
Spera spera, &c.

Orm. Dunque ad Almira

Sacrò la fede Vlisse? e di Cirene

L'amor deride!

Lis. Il labro mio non mente.

Orm. Rediuiua la speme

In gran parte consola il cor dolente .
 Amore non mi tradir
 Speranza non m'ingannar
 In placida calma
 E tempo che l'alma
 Dia bando al penar .
 Amore, &c.

Orm. Mà con l'arte, che appresi
 Per genio mio di colorir le tele |
 Dà quel, che à la parete
 Pende in fregio superbo
 Vago del'Idol mio volto dipinto
 Or vò sù breue lino (to
 Trarne l'imgo; e se al mio labro è tol-
 Viui bacciar de le sue guancie i fiori
 Finti almen bacieralli in sù i colori .

Lis. Voi belle ritrose
 Che sempre sdegnose
 Fuggite
 Abborrite
 Chi'l cor vi donò
 Se prouaste del Dio pargoletto
 Quel dolce diletto
 Non sò se à gl'amanti
 Direste di no!
 Che veggio! affè bramoso
 Qui di ritrar Ormindo
 La Dea de la bellezza al naturale
 Seruegli il volto mio d'originale'.
Or. Dolce oggetto di quest'occhi
Lis. (Che sento ?)
Or. Del mio Sol lucida imago .
Lis. (Egli m'adora !)
Or. Porga l'Iride i colori
Lis. (O care voci !)

Orm.

Or. Doni l'Alba i suoi candori
Lis. (O me beata)
Or. Per formar tuo volto v ago
Lis. (O Lisa auuenturata !)
Or. Dolce oggetto . . .
 Mà giunge à questo loco
 Chi di martir geloso
 E à l'amante mio cor cagion fatale
 Parto, e fuggo il Riuale .
*Lisa va al ritratto credendosi vederse
 ritratta, è si scopre delusa.*
Lis. Folle, ch'io son ! non già per il mio
 Mà per altro più bello (volto
 Poc'ãzi Ormido maneggiò il pënello.

S C E N A XII.

Ulisse, Lisa.

Lis. **V** Lisse
 Opportuno quà giunge)
 Signor perche si mesto ?
Ulis. Al cieco Nume
 Chiedine la cagion. *Lis.* Intesi; Almirà
 Cò suoi begl'occhi ti destò le fiamme.
Ulis. T'inganni il volto vago
 Fù di Cirene amata. *L.* O folle, e d'anco
 Non sai ch'ella idolatra
 Ormindo il Prence ? *U.* Ormindo ?
Lis. Sì: *Ulis.* (La gelosia m'uccide)
Lis. Sappi Signor, che Almina
 Cui per alto fauor l'alma sacrafti
 Più degna è di Cirene, e tanto basti .

S C E N A XIII.

Vlisse.

BEn m'auueggio, che Lisa
 Finge, che sia d'altri Cirene amate
 Perche più non adori il suo sembiate.
 Ch'io lasci d'amare
 Non è possibil nò
 Di Proteo la sembianza
 Non hà la mia costanza
 Pensier mai cangierarò.
 Ch'io lasci, &c.

S C E N A XIV.

Cirene con lettera in mano.

Glà che scoprirti amante (ch'è muto
 Non ardisce il mio cor: foglio
 Pè suelar ad Vlisse
 L'ardor, ch'in petto ascondo
 Hoggi à mio prò sia l'Orator facòdo.
 Felice in Amore
 Vn giorno farò
 Volar il dolore
 Dal seno vedrò.
 Felice, &c.

S C E N A XV.

Delfo, Cirene.

Delf. **S**ia maledetto Amor
 Delfo.

*Del.**Del* Cirene

Il mio Signor vedesti?

Cir. No'l vidi: forse à lui

Reccar deui quel foglio?

Del. Ed à momenti.*Cir.* Chi te l'impose? *Del.* Almira.*Ci.* (Almira! ah giurarei, che in se cõtiene

Vezzid'amor, lusinghe) à questa destra

Per appagar mia curiosa brama

Porgelo amico Delfo

Del. Scusami, ch'io non posso*Cir.* A cenui miei

Ricusi d'vbbidir?

Del. Solo ad VlisseReccar lo deuo. *Cir.* Ed anco.

T'opponi à miei voleri?

Del. (Temo di sua potenza

Benche poca, e ristretta)

Prendilo, e tosto almeno

Fia, che à me tù lo renda.

Cil. Così prometto (or gioui

La frode à tempo) amico

Già pago è il mio desio

Prendi la carta, e ad effeguir d'Almira

Vanne ratto i comandi.

Del. Affè che il mio Signore

Ad ambe queste vaghe

Saprà frenar il pizzicor d'amore.

S C E N A XVI.

Cirene, poi Alcino.

Cir. **O** qual accorto inganno
 Mi suggerì il pensiero

A 6

Alc.

Alc. Ecco l'odiata prole, e quegli al certo
Foglio è lasciua

Cir. Gl'ammorosi vezzi

Chiusi qui dentro: omai

Sien palesi ai mio sguardo

Vlisse in breui notte

Sappi, che l'alma mia per te sen viue

Trà lacci di Cupido.

Alc. Ah figlia indegna

Pieda vile del senso

L'honor mio, l'honor tuo così detur- (pi?)

Cir. Mio Genitor ascolta.

Alc. Ed anco ardisci?

Quella carta lasciua

Autentica il tuo fallo

Cir. Frena deh frena l'ira

Innocente son io: quest'è d'Almira.

A. D'Almira il foglio! ò Ciel che sento

Cir. Prendi leggi, e saprai. (mai

S C E N A XVII.

Alcinoo, che stupido legge.

V Lisse in breui notte (viue
Sappi, che l'alma mia per te sen

Trà lacci di Cupido: Almira scriue

Numi che leggo!

Di quella colpa, ch'ella stessa è rea

Almira la Germana

Indegnamente accusa! e vn tanto fallo

Fia che vada impunito! ah se dal Cielo

Fulmini contro l'empia oggi nō piove

Io ben dirò, che Fauoloso, e Gioue.

Giu-

Giusto sdegno il cor m'accende

Nel mio seno auuampa l'ira

Il furor vendetta inspira

E implecabile si renda.

Giusto sdegno, &c.

S C E N A XVIII.

Almira, Alcinoo.

Alc. **M** Io Genitor
Chiudi quel labro ò indegna
Contro di te à bastanza
Mi ferpe in sen vendicatrice l'ira
Padre son di Cirene, e non d'Almira.

e parte.

S C E N A XIX.

Almira.

S Ogno, ò! son desta! e per qual colpa
Qui d'impreuiso incontro (graue
Del Genitor lo sdegno! ah son tradita
Mà Lisa la Nutrice

Rintracciata à momenti (euenti)

Fia, che il tutto mi scopra (ò strani

Che dite ò pensieri

Mio cor, che farà

Io preueggio, ch'empia stella

Contro me fatta rubella

s'armi il Ciel di ferità.

Che dite, &c.

Fine dell'Atto Secondo.



A T T O T E R Z O

SCENA PRIMA.

Recinto di Lauri con fontane .

Ulisè .

DElfo, e come questo foglio
Ti diede Almira, se Cirene amante
Qui à me si scopre, e in vn m'inuita à
Del. Signor à Delfo credi (bacci?)

Quella è carta d'Almira.

Pl. A la Germana dunque
Fia mezzana d'Amori .

Del. Altro dirsi non sò .

Pl. Stupido resto?

Del. (Bizarro imbroglio. e questo .)

Pl. Dolci notte de l'Idol mio

Seni-

Sempre il labro vi baccierà
Se vna destra d'improuiso
Ad altrui scrisse la morte
Or con fausta, e lieta forte
Bella man vita mi dà .

Dolci notte &c.

Mà qual dolce sapore (ro
Lusinga gl'occhi miei! qui doue il lau-
Spande l'ombra regale
Chiuderò per breu' hora
Le lucci al sonno .

Del. Anc'io da te non lungi
Mi corcarò in sù l'erbe
La gran copia di Grecco .
Che il mio vigor eccede
Aggraua il ciglio, e vacillar fà il piede

Pl. De riposi amico Nume
Spiega pur placidi, i vanni
Toglierei
Dolcemente pene, e guai
Sai dar bando a gl'aspri affanni.
De riposi &c.

SCENA II.

*Minerva in machina, Ulisse, Delfo
che dorme.*

ULisse, ò de la Gloria (si
Generoso Campion, che fai? che pè-
Qui frà gl'ozi auilito
La dolce patria, e l'adorata sposa
Così doni à l'oblio? (corri
Sorgi, riedi, e in te stesso, e pròto ac-
La vè mesta, e dogliosa

Con

Con voce di sospir flebil ti chiama
 Penelope la casta (sta.
 Vn gran periglio à l'honor tuo fura-
 Destati

Suegliati
 Che tardi più
 Neghitosa
 Dormigliosa
 Fa che forga tua virtù.
 Destati, &c.

S C E N A III.

Ulisse, che si risveglia. Delfo che dorme.

MA qual voce di Nume
 Mi toglie à i sonni? e qui mi vie-
 Far qui lungo soggiorno (ta à vn tēpo
 Vbbedirò, che de celesti auuifi
 Esser non de chi saggiamente viue
 Dispreggiator superbo
 Delfo, Delfo risorgi.

Delf. Amico, Amico, porgi
 Di Lico generoso
 Quel colmo Napo al sitibondo labro
Ulis. (Ei sognando vaneggia)
 Delfo svegliati ò là (*Del.* Nettare fem-
 Con dolce liquore (bra

Ulis. Per anco ei sogna
 Destati sù che itardi
Delf. Sig. sig. affè che se svegliato.
 Da te non ero vn se solo i dormiuo
Ulis. Ad altro tempo serba
 Tuoi folli accenti, & hor da questo re-
 Meco à partir t'accingi (gno
 Delf.

Del. Mà l'vrgenza qual fia?

Ulis. A te non caglia
 D'auuantageo saper.

Del. (che frenesia!

Ulis. S'è voler de gl'altri Numi
 Partirò si partirò
 Dolce remora al passo mio
 Non farà bendato Dio
 Ogni induggio troncarò
 S'è voler &c.

S C E N A IV.

Lisa, Almira, che piange.

Lis. **B**ella non pianger nò
 Spera, spera contenti si
 Quell' Arcier, che t'impiegò
 Sanerà tue doglie vn dì
 Bella non &c.

Alm. Ah Lisa Lisa

Troppo fiero è il martir che m'addo-

Lis. Dà pace al duol: tal'ora (lora
 Cangia vicende il fatto
 Ne il Cielo sempre, è di rigori armato.

Alm. Vnita ad Amore
 Fortuna infedel.

Di questo mio core
 Fe scempio crudel

Mà potrà far del Genitor lo sdegno
 Ch. io tralasci d'amar?

Ah nò de gl'astri in onta
 Rubelli, e contumacci

Vlisse à te ne vengo, ai bacci, ai bacci.

Lis.

42 *A T T O*
Lis. Voglio seguirla io temo
Che vn infano furore
Non la sorprenda (ò maledetto amore)
Giouinetta *Amplificetta*
Di Cupido non sà il mestier
Adori più d'vn bello
E bacci or questo or quello
Chi lieta vuol goder.
Giouinetta, &c.

S C E N A V.

Cirene Mascherata.

A I guardi de la Corte
Ch'è vn Argo di cent'occhi
Cauta mi tolgo: e à gl'adorati anpleffi
Di quel bel, che idolatro
Portomi innoferuata
Per gelosia d'onore
Che pur bendato v'è bambino Amore,
Per goder, che non si fà?
Scaltre vie, sagaci modi
Mille inganni, e mille frodi
Cteco Dio trouar ben sà.
Per goder, &c.

S C E N A VI.

Ormino . Cirene .

Or. **C**irene ò qui risolui
D'adorar, chi t'adora ò ch'io mi
Cir. E infania il preuenire (sueno
L'ora fatal.

Or.

T E R Z O. 43
Or. Costante
Già stabili il pensiero
Cir. Di te stesso homicida, esser vorrai?
Or. Sì: vò dar fine ai guai.
Cir. Dolce, è la vita Ormino.
Or. Io non la curo.
Cir. Auerti.
Or. Non più: se di gradire
L'amor mio, la mia fede
Or or t'è non risolui: io vò morire
Cir. Ferma. *Or.* Pentita forse
Hai disposto d'amarmi?
Cir. Nò che per altro vago
D'amor auampo.
Or. Dunque
Presente à gl'occhi tuoi
Disperato l'acciaro
Già vibro à questo seno.
Cir. Fà ciò che vuoi.
Suenati
Vcciditi
Che importa à mè
In amore
Questo core
Ad altrui sacrò la fè.
Suenati, &c.

SCE-

S C E N A VII.

Ormino.

DE l'Erinni spietate
 Seuera Immitatrice
 Nutre in petto Cirene vn odio eterno
 Furia crudel dell' amoroso Inferno
 A non s'innamorar
 Impari ogn' vn da me
 Seruo e amante
 Più che fon fido, e costante
 Più schernita è la mia fè
 A non &c.

S C E N A VIII.

*Deliciosa sul mare**Alcinoo, Ulisse, Delfo.*

Glà che hai disposto ò Duce
 Rieder à Patrio Cielo, in breue d'
 Haurai qui pronta à cenni (ora
 Ben cotredato legno
Vlis. Son catene al core, à l'alma
 L'alte gratie di te mio Rè
 Tuoi fauori
 Tanti honori
 Viueranno sempre in me
 Son catene &c.

Ma pria ch'entro l'Abete
 Solchi l'ondoso regno (ra
 Giust'è che di Cirene, e in vn d'Almi-
 In-

T E R Z O.

Inchini il merto
Alc. Andianne,
Del. Empio destino
 Vuol ch'io pera tra l'acque
 Al'or ch'io bramo naufragar nel vino

S C E N A IX.

Ormino poi Lisa.

IN van cerco di frangere
 Lo stral d'Amor fierissimo
 Mi sforza ogn'or a piangere
 Quel Nume crudelissimo
 In van &c.

Lis. Sig. di fausti auuisi
 Nuntia a te giungo : Vlisse
 Da questo regno in ver l'amata patria
 Hà risolto partire, onde à te resta
 Libero il Campo, d'aquistar gl'affetti
 Di Cirene la vaga.

Ormin. Ah che rigida è troppo

Lis. Non disperar : la donna
 Volubile qual vento
 Si cangia in vn momento

Orm. La speranza
 Non può dar contenti al cor
 Con lusinghe, e con inganni
 Mostra giois, e recca affanni
 E schernisce l'alme ogn'or
 La speranza &c.

Mira la regia tutta
 Che accompagna all'imbarco
 L'argiuo Duce : (rubelle.
Orm. Stelle cessate à mai d'esser à me

S C E N A X.

*Vlisse, Alcinoo, Almira, Cirene, Delfo,
e Antedeti.*

Vl. **M**Io Rè, mie Prècipeffe, amici ad-
Ai decreti del Cielo (dio
Deggio obbedir io parto.

Del. Maledetto il seruire
Per complimentò seco vò à morire.

Cir. O stelle! *Alm.* O Dei!

Alc. Vanne ò gran Duce, ed Eolo
Sia propitio à tuoi voti.

Alm. Dia bando alle procelle
Per te l'algofo Nume.

Cir. D'Elice à te risplenda aurato il lume

Or. A tuo fauor sia Giuno

Lis. Ne desti mai per te nèbo importuno.

Vlis. Parto sì mà resta il core
In ostaggio di mia fè
Questo regno
Goda sempre lieti i giorni
L'aureo seculo ritorni
Cieca Dea vi fermi il piè.
Parto sì &c.

S C E N A V L T I M A .

Alcinoo, Cirene, Alm. Ormin. Lisa.

FAte che rieda, ò figlie
Il sereno à la fronte, e perche fugga
Dal volto ogni mestitia: a te, Cirene
Or destino in isposo

Ormino il Prence.

Cir. Ah non fia vero.

Or. (Crudele)

Alm. Indegno forse? *Cir.* Temo
De la più casta Dea
L'ira fulminatrice.

Or. (Iniqua traditrice!

Cir. (Ogn'altro aborto
Se l'idol mio partì.)

Alc. Dunque tù Almira
Giungi la destra al Prence.

Alm. Eccola pronta

Or. La porgo anch'io
(De la crudel in onta)

Lis. (Che bizari contratti!)

Alc. Hor d'Himeneo la face
Al talamo real, porti la pace.

Alm. Sù lieto, e ridente
Festeggia mio core
Per te risplendente
E il Cielo d'amore
Sù lieto &c.

I L F I N E .

